

ROBERTA VALTORTA

Mimmo Jodice nasce a Napoli, nel rione popolare Sanità, il 29 marzo 1934. È il secondo di quattro figli: rimasto orfano di padre, appena conclusa la scuola elementare inizia a lavorare. Proseguirà gli studi come privatista. Si appassiona all'arte, al teatro, alla musica classica e al jazz e si dedica, da autodidatta, al disegno e alla pittura; alla fine degli anni Cinquanta inizia a fotografare.

Nel 1962 sposa Angela Salomone, compagna inseparabile, preziosa collaboratrice e madre dei suoi tre figli, Barbara, nata nel 1963, Francesco, nato nel 1967, e Sebastiano, nato nel 1971.

Nel 1964 possiede un ingranditore. Frequenta in quegli anni l'ambiente dell'Accademia di Belle Arti di Napoli, presso la quale si rivivono le esperienze delle avanguardie storiche. Inizia una serie di sperimentazioni sulle materie, sulle forme astratte, sugli aspetti linguistico-tecnici della fotografia, intesa non come mezzo descrittivo ma come strumento espressivo. Nudo e ritratto sono fra i soggetti preferiti, ma anche gli oggetti di uso quotidiano, reinterpretati alla luce di composizioni astratte, talvolta di segno cubista. Nel 1967 decide di dedicarsi completamente alla fotografia, come ricerca e come professione. In questo stesso anno espone per la prima volta il suo lavoro a Napoli, alla Libreria La Mandragola, e pubblica la sua prima fotografia sulla rivista *Popular Photography* edizione italiana. Nello stesso anno a casa di Domenico Rea conosce Allen Ginsberg e Fernanda Pivano. Il clima di rinnovamento culturale, politico, civile che caratterizza quegli anni aiuta Jodice ad approfondire la fotografia come forma d'arte e a moltiplicare le sue sperimentazioni sulle tecniche e sui materiali.

Nel 1968 espone a Urbino al Teatro Spento, in occasione dell'inaugurazione dell'anno teatrale. Il 1968 segna anche l'ingresso di Jodice nel mondo dell'arte: inizia infatti la lunga e proficua collaborazione con il gallerista napoletano Lucio Amelio (e con altri galleristi napoletani, come Lia Rumma), attraverso il quale conosce alcuni tra i più importanti esponenti delle avanguardie, come Andy Warhol, Robert Rauschenberg, Joseph Beuys, Gino De Dominicis, Giulio Paolini, Josef Kosuth, Vito Acconci, Mario Merz, Jannis Kounellis, Sol LeWitt, Hermann Nitsch. A stretto contatto con questo mondo, Jodice si scopre particolarmente sensibile alle emergenze scaturite in quegli anni di rinnovamento e contestazione, e lo manifesta attraverso nuove sperimentazioni fotografiche e la documentazione che realizza intorno a molti di quegli eventi artistici (pubblicate in seguito nel volume *Mimmo Jodice. Avanguardie a Napoli dalla contestazione al riflusso*, edito nel 1996). Per il tramite di Lucio Amelio conosce anche Filiberto Menna, Achille Bonito Oliva, Angelo Trimarco, Germano Celant, che successivamente scriveranno sul suo lavoro.

Contemporaneamente, la frequentazione con il musicologo e studioso di tradizioni popolari Roberto De Simone, conosciuto nel 1969, consolida in lui l'interesse per le feste e i rituali religiosi di Napoli e del Sud e la passione per l'indagine antropologica. Insieme a De Simone pubblica, nel 1974, il volume *Chi è devoto*.

Nel 1970 è invitato a tenere corsi sperimentali all'Accademia di Belle Arti di Napoli, dove, dal 1975 fino al 1994, sarà docente di Fotografia e punto di riferimento per la giovane fotografia napoletana e più in generale del Sud. Sempre del 1970 è la mostra presso la Galleria Il Diaframma di Milano, diretta da Lanfranco Colombo, intitolata *Nudi dentro cartelle ermetiche*, presentata da Cesare Zavattini. In questi anni Jodice opera fra costruzione artistica e realtà sociale. Nel 1971 conosce Cesare De Seta, con il quale condividerà uno studio a Napoli fino al 1988. L'epidemia di colera scoppiata nella città nel 1971 lo spinge a lavorare sulla situazione sociale: sviluppa un lavoro che consiste non tanto nel documentare la cronaca, quanto nell'indagare lo stato di miseria e di degrado che stanno alla base di tale tragedia. Ne deriva la mostra *Il ventre del colera*, presentata al Sicof di Milano nel 1973, con un testo di Domenico De Masi.

Nel 1974 compie un viaggio in Giappone ed espone alla galleria Il Diaframma di Milano una ricerca nella quale pone a confronto le sue fotografie con cartoline.

Nel 1975 viene pubblicato il volume *Mezzogiorno. Questione aperta*, un ampio lavoro sulle condizioni sociali del Sud. La fotografia sociale di Jodice si discosta dal reportage tradizionale ed è orientata non alla ricerca di momenti narrativi, ma di tipi sociali, di figure simboliche, di scenari anche organizzati sui valori plastici dei luoghi e dello spazio urbano.

Prosegue intanto le sue ricerche di taglio più prettamente linguistico sulla fotografia. Nel 1978 presso lo Studio Trisorio di Napoli è allestita la mostra *Identificazione*, presentata da Marina Miraglia; una mostra importante poiché presenta, in una sorta di analisi autoriflessiva, riproduzioni realizzate dallo stesso Jodice di sue fotografie e di immagini di fotografi da lui particolarmente amati, come Avedon, Kertész, Evans, Brandt. Sempre nel 1978 la rivista *Progresso Fotografico* gli dedica un numero monografico dal titolo *La Napoli di Mimmo Jodice*, con testi di Giuseppe Alario, Percy Allum, Domenico De Masi, Cesare De Seta, Pierpaolo Preti.

Nel 1979 prende parte con le sue serie *Strappi e Momenti sovrapposti* alla mostra *Iconicità/1. Una visione sul reale*, a Palazzo Massari di Ferrara, a cura di Ennery Taramelli.

Con il volume *Vedute di Napoli*, con un saggio di Giuseppe Bonini, edito nel 1980, si chiude il "periodo sociale" del suo lavoro e prende avvio una nuova indagine sulla realtà, con la scomparsa delle figure umane dalle sue immagini e la ricerca di uno spazio urbano vuoto e inquietante, carico di memoria e di presenze metafisiche. Con i primi anni Ottanta, dalla collaborazione fra Jodice e Cesare De Seta nasce un ambizioso progetto culturale, promosso dall'Azienda Autonoma di Soggiorno di Napoli, volto a indagare, attraverso l'apporto di diversi fotografi italiani e stranieri, da Mario Cresci a Luigi Ghirri, da Lee Friedlander a Claude Nori, Guido Guidi, Gabriele Basilico, da Paul den Hollander a Arnaud Claass a Manfred Willmann, Joan Fontcuberta, Vincenzo Castella, i molteplici aspetti della realtà partenopea contemporanea: il primo volume e la prima mostra del ciclo, del 1981, hanno per titolo *Napoli 1981. Sette fotografi per una nuova immagine*.

In questo periodo stabilisce rapporti più stretti con il mondo dell'architettura, lavorando con Vittorio Magnago Lampugnani, Italo Lupi, Pier Luigi Nicolini, Nicola Di Battista, Álvaro Siza. Conosce anche George Vallet, che lo avvicina al mondo dell'archeologia, disciplina che entrerà profondamente dentro il suo lavoro.

Nel 1981 Jodice è invitato a partecipare alla mostra *Facets of the Permanent Collection. Expressions of the Human Condition*, curata da Van Deren Coke per il San Francisco Museum of Arts, insieme a William Klein, Diane Arbus, Larry Clark, Lisette Model.

Nel 1982 pubblica tre volumi: *Teatralità quotidiana a Napoli*, *Naples une archéologie future*, con testo di Jean Claude Lemagny, e *Gibellina*, in cui segue le tracce lasciate dall'uomo del passato sul paesaggio, e le interpreta come segno del suo divenire futuro. Nello stesso periodo conosce Jean Digne, direttore dell'Istituto Francese di Napoli e approfondisce la sua amicizia con il fotografo francese Bernard Plossu. Nel 1983 un volume della serie "I Grandi Fotografi" del Gruppo Editoriale Fabbri viene dedicato al suo lavoro, con testi di Filiberto Menna.

Nel 1983 Cesare De Seta cura *Capri*, progetto commissionato dalla RAI a Jodice e Luigi Ghirri, amico e compagno di strada conosciuto nel 1980: in questa occasione i due artisti avviano un lungo lavoro di ricerca di nuove ipotesi di lettura del paesaggio contemporaneo in Italia, confermate l'anno successivo dalla mostra collettiva e dal catalogo *Viaggio in Italia*, e nel 1986 da *Esplorazioni sulla via Emilia*, importanti progetti ideati da Luigi Ghirri.

Tra il 1984 e il 1986 partecipa, insieme a Luigi Ghirri, Gabriele Basilico, Giovanni Chiaramonte, Guido Guidi, Olivo Barbieri, Mario Cresci, Vincenzo Castella, Vittore Fossati e altri autori italiani già presenti nel progetto *Viaggio in Italia*, ma anche stranieri, quali Arnaud Claass, Bernard Descamps, Gorge Rousse, John Hilliard, a numerose mostre collettive e incarichi pubblici, sia in Italia (Trieste, Carpi, Roma) che all'estero (Orléans, Barcellona, Parigi, Toronto).

Nel 1984 prende parte alla mostra *Images et imaginaire d'architecture* al Centre Georges Pompidou di Parigi e nel 1985 svolge una ricerca su Paestum che espone nel 1986 al Memorial Federal Hall di New York, con presentazione di Angelo Trimarco. Nello stesso anno realizza per la sua città l'importante mostra e il libro *Un secolo di furore. L'espressività del Seicento a Napoli*, presentato da Nicola Spinosa, soprintendente per i Beni Artistici e Storici di Napoli, in cui reinterpreta frammenti di pitture barocche di Caravaggio, Ribera, Caracciolo, Giordano, con sguardo carico di intensità emotiva.

Nel 1987 inizia, per concludersi dieci anni dopo, la collaborazione di Jodice all'ampio progetto *Archivio dello spazio* promosso dalla Provincia di Milano sul rapporto tra i beni architettonici e il paesaggio industrializzato intorno al capoluogo lombardo. Sempre nel 1987 partecipa, insieme a Paolo Gioli, Christian Milovanoff, John Strathatos, Alain Fleischer, Javier Vallhonrat, alla mostra collettiva *Mémoires de l'origine*, a cura di Jean François Chevrier, al Centre de la Vieille Charité di Marsiglia. Escono anche altri tre suoi volumi importanti: *Suor Orsola. Cittadella monastica nella Napoli del Seicento*; *Napoli sospesa*, con uno scritto di Arturo Carlo Quintavalle, e *Mimmo Jodice. Fotografie*, con testo di Carlo Bertelli, accompagnato da una mostra al Mois de la Photo di Parigi. Nel 1988 realizza un lavoro sulla città di Arles. Si definisce in questi anni un doppio filone di ricerca di Jodice: da un lato la visione sempre più sospesa e irrealistica della città di Napoli, dall'altro l'indagine sulle impronte del passato sul presente e sulle radici della cultura mediterranea. Lo studio dell'architettura e dell'arte antica è anche rafforzato dal suo lavoro come fotografo d'arte a fianco di importanti archeologi e storici dell'arte, come Eugenio Battisti, Giulio Carlo Argan, Giuliano Briganti, Fausto Zevi. Dalla stretta collaborazione con loro nascono in questi anni

importanti pubblicazioni - ad esempio *Michelangelo scultore*, 1989; *Antonio Canova*, 1992; *Paestum*, 1990; *Pompei*, 1991-1992; *Neapolis*, 1994 - in cui lo sguardo di Jodice fissa in immagini partecipe la solennità e al tempo stesso la quotidianità delle opere d'arte custodite nei musei.

Nel 1990 espone le fotografie delle architetture di Álvaro Siza, con il quale la collaborazione si è andata rafforzando negli anni, presso la Fondazione Serralves di Porto. Sempre del 1990 è il volume nuovamente dedicato a Napoli *La città invisibile. Nuove vedute di Napoli*, presentato da Germano Celant. Nello stesso anno con la sua partecipazione, con Tom Drahos, Christian Milovanoff, Jean-Louis Garnell e altri, alla mostra collettiva *Vue du pont* alla Chartreuse di Villeneuve-lez-Avignon conferma il suo interesse nei riguardi del tema della memoria e dell'antico, che trova, nel 1992, una nuova occasione d'espressione con il lavoro che svolge per il progetto *Musa museu*, svolto su incarico del Ajuntamiento de Barcelona, insieme a Gabriele Basilico, Manel Esclusa, Paul den Hollander, Humberto Rivas, Tony Catany, Pere Formiguera, Joan Fontcuberta, Javier Vallhonrat.

Nel 1993 esce in edizione francese e italiana la monografia *Passé interieur/Tempo interiore*, a cura di Roberta Valtorta, accompagnata dalla grande mostra tenuta a Napoli a Villa Pignatelli e poi al Palazzo della Ragione di Padova; partecipa inoltre a importanti mostre collettive in Italia (*Muri di carta*, a cura di Arturo Carlo Quintavalle, alla Biennale di Venezia; *Immagini italiane*, a cura di Melissa Harris, alla Guggenheim Foundation di Venezia) e all'estero (*Jardins do Paraíso* a cura di Gabriel Bauret a Coimbra, *Genius Loci* a cura di Chantal Grande a Joinville).

Nel 1994, insieme a Olivo Barbieri e Gabriele Basilico, è incaricato di realizzare un'indagine fotografica su Modena, confluita nel catalogo e nella mostra *Gli occhi sulla città*; e a New York, al Solomon Guggenheim Museum, è presente con lavori sperimentali degli anni Sessanta nella collettiva *The Italian Metamorphosis 1943 - 1968*, curata da Germano Celant.

L'anno dopo, nel 1995, a conferma della definitiva consacrazione di Jodice sulla scena internazionale, esce in edizione americana, italiana e tedesca il volume *Mediterranean/Mediterraneo*, con testi di George Hersey e Predrag Matvejevic, seguito da una importante mostra ospitata al Philadelphia Museum of Art, al Cleveland Museum of Art, alla Triennale di Milano, alla Pinacoteca Provinciale di Bari, al Castello di Rivoli, alla Aperture's Burden Gallery di New York, quindi a Arles. Il volume segna una svolta definitiva nell'opera fotografica di Jodice, che diviene sempre meno documentaria, sempre più immaginifica e carica di emozione e di valori plastici.

Nel 1997 prende parte al progetto curato da Paolo Costantini *Venezia Marghera. Fotografia e trasformazione della città contemporanea*.

Nel 1998 pubblica il volume *Paris City of Light*, dedicato sia alla città storica e monumentale che alla metropoli contemporanea, con una mostra alla Maison Européenne de la Photographie di Parigi. Nello stesso anno esce *Eden*, con introduzione di Germano Celant, con una mostra al Museo di Palazzo Ducale di Mantova, che segna un ritorno d'interesse per gli oggetti quotidiani, ora sospesi in una dimensione di sfocata e allucinata irrealtà.

Nel 1999 pubblica il volume *Reale Albergo dei Poveri*, dedicato allo straordinario edificio settecentesco napoletano, con una mostra alla Cappella Palatina di Castelnuovo a Napoli e

partecipa al progetto curato da Roberta Valtorta *Milano senza confini*, con una mostra collettiva allo Spazio Oberdan di Milano, insieme a Gabriele Basilico, Paolo Gioli, Guido Guidi, Vincenzo Castella, Thomas Struth, Peter Fischli e David Weiss, John Davies, Paul Graham, Manfred Willmann.

Nel 2000 è la volta di altri due volumi, *Isolario mediterraneo*, dedicato all'assolutezza e alla solitudine del paesaggio marino, con un testo di Predrag Matvejevic, e *Old Calabria. I luoghi del Grand Tour*. Cura inoltre la mostra e il libro *Fate presto!* in cui vengono pubblicate, a vent'anni dal terremoto di Campania e Basilicata, immagini allora realizzate da importanti fotografi italiani quali Mario Cresci, Luciano D'Alessandro, Mario De Biasi, Vito Falcone, Mauro Galligani, Gianni Giansanti, Roberto Koch, Giorgio Lotti e Jodice stesso. Nello stesso anno espone il suo lavoro presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma in una mostra personale dal titolo *Anamnesi*. e prende parte alla mostra *Luoghi come paesaggi*, un bilancio sulle committenze pubbliche sul paesaggio in Europa negli anni Ottanta e Novanta, alla Galleria degli Uffizi di Firenze.

Nel 2001 la Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino gli dedica l'importante antologica *Mimmo Jodice. Retrospectiva 1965-2000* con un catalogo a cura di Piergiovanni Castagnoli e testi di Roberta Valtorta e Paul Virilio. Esce inoltre il volume *Gli iconemi: storia e memoria del paesaggio*, viaggio fotografico attraverso la pianura lombarda, promosso dalla Regione Lombardia, con una mostra a Palazzo Bagatti Valsecchi a Milano. In questo stesso anno viene invitato dall'Institute of Technology di Boston, in collaborazione con la Harvard University, a svolgere un lavoro sulla città. Nell'aprile Gae Aulenti colloca alcuni ingrandimenti di sue immagini di tema archeologico nella stazione Museo della metropolitana di Napoli da lei progettata. In ottobre presenta a Modena per la Fotografia una personale di sue fotografie di impegno sociale realizzate negli anni Settanta. In questa occasione esce il volume monografico *Mimmo Jodice. Negli anni Settanta*, a cura di Filippo Maggia. Nel novembre dello stesso anno espone una serie di fotografie sul tema del mare nella sede milanese della galleria Lia Rumma. Lo stesso anno prende parte alla mostra *An Eye for the City*, curata da Antonella Russo per l'University of New Mexico Art Museum.

Nel 2002 espone al Massachusetts College of Art di Boston la ricerca fotografica sulla città con il titolo *Inlands. Visions of Boston* e pubblica il volume omonimo. È inoltre scelto fra gli autori della mostra dedicata al cinquantesimo anniversario di Aperture, a New York e sempre a New York è presente nella mostra per la celebrazione del quindicesimo anniversario di Condé Nast. Prende parte alla mostra *La natura morta. Da Manet ai giorni nostri* alla Galleria d'Arte Moderna di Bologna e ancora nel 2002 espone la sua ricerca sul mare con il titolo *Silenzio* al Musée de la Mer a Cannes.

Il 2002 è anche l'anno che vede alcuni importanti riconoscimenti del lavoro di Jodice da parte del mondo della storia dell'arte, della letteratura e della cultura in generale: le sue fotografie sono presenti nella nuova edizione dell'*Arte Moderna* di Giulio Carlo Argan, aggiornata da Achille Bonito Oliva, e una importante edizione Einaudi delle Tragedie di Euripide presenta una serie di fotografie di *Mediterraneo* come contrappunto visivo alle parole del grande drammaturgo greco.

Nel 2003 il suo nome entra nella Enciclopedia Universale dell'Arte Garzanti e nell'Enciclopedia Treccani. Sempre nel 2003 realizza alla galleria Baudoin Lebon di Parigi una mostra sul tema del mare. Nello stesso anno pubblica l'antologica *Mimmo Jodice*, a cura di Roberta Valtorta, e l'Accademia Nazionale dei Lincei gli conferisce il premio Antonio Feltrinelli per la prima volta dato a un fotografo.

Nel 2004 è fra gli autori pubblicati in *Michael E. Hoffmann. Outside the Ordinary. A Tribute in Pictures*, volume in memoria dell'uomo che fu per molti anni presidente e animatore della casa editrice Aperture, per il quale importanti fotografi di tutto il mondo hanno donato le loro fotografie, ora parte della collezione del Philadelphia Museum of Art. Il Museu de Arte de São Paulo gli dedica una importante personale che presenta il suo lavoro sulla città commissionatogli in occasione dei 450 anni dalla fondazione della città. Nello stesso anno espone anche al Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Rovereto le sue opere che fanno parte della collezione Cotroneo depositata presso il museo, al Museum of Modern Art di Wakayama, in Giappone, e alla Casa della Fotografia di Mosca nell'ambito della Biennale di Fotografia.

Nel 2005 in occasione dei grandi lavori per la costruzione della metropolitana di Torino, la Galleria d'Arte Moderna di Torino lo invita a partecipare al progetto *Sei per Torino*, con Olivo Barbieri, Gabriele Basilico, Franco Fontana, Armin Linke, il figlio Francesco Jodice ormai a sua volta artista affermato.

Collabora a un importante progetto sulla città di Napoli voluto dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio e per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico di Napoli e Provincia: viene pubblicato il volume *Obiettivo Napoli. Luoghi memorie immagini*, con fotografie di Mimmo Jodice, Gabriele Basilico, Luca Campigotto, Vincenzo Castella, Pino Musi, Eiko Hosoe.

Nel 2006 fa parte della importante mostra collettiva sull'arte e il design italiani *Il modo italiano. Design e avanguardie artistiche in Italia nel XX secolo*, presentata al Musée d'Art Moderne di Montréal e successivamente nel 2007 al MART di Rovereto. Espone *Mito mediterraneo* all'Istituto Italiano di Cultura di Tokyo e *Light* alla Galleria d'Arte Moderna di Bologna, a cura di Valerio Dehò. Lo stesso anno partecipa alla mostra collettiva *Italy Made in Art: Now* al Museum of Contemporary Art di Shanghai ed espone *Mediterraneo*, che si riconferma una delle sue ricerche più significative e amate, al Museo di Fotografia di Mosca. A fine anno l'Università degli Studi Federico II di Napoli gli conferisce la Laurea Honoris Causa in architettura, a riconoscimento del lungo lavoro di studio e di interpretazione creativa dell'architettura e della complessità dei luoghi urbani e metropolitani attraverso la fotografia. In questa occasione viene presentata una sua personale a Palazzo Reale a Napoli e pubblicato un volume con immagini delle più importanti grandi città che ha fotografato, New York, Tokyo, São Paulo, Roma, Boston, Parigi, Mosca, Napoli, *Città visibili*, con testi di Benedetto Gravagnuolo, preside della Facoltà di Architettura, Hans Ulrich Obrist, Stefano Boeri; un altro tema molto frequentato da Jodice specie negli anni recenti.

Nel 2007 realizza un lavoro nell'ambito del ciclo di committenze *Sguardi gardesani*, con una mostra e un catalogo a cura di Walter Guadagnini. Svolge questa ricerca sui luoghi del lago insieme all'amico fotografo di tanti anni Bernard Plossu.